

i papi di questo tempo furono sì deboli come Clemente V, il quale presentò al re di Francia, perchè l'approvasse, la minuta della bolla, colla quale incitava i principi d'Europa alla cattura dei Templari.¹ Del resto anch'egli, il meno indipendente di tutti i papi del secolo decimoquarto, ha opposto per parecchi anni resistenza passiva alle voglie del re francese, ed un profondo conoscitore di quest'epoca ha dichiarato apertamente, che il concetto da tempo collegato alla « schiavitù babilonese » dei papi, non corrisponde pienamente alla realtà se non per pochi anni del pontificato di Clemente V;² perciò l'impiegare tale denominazione per l'intero periodo avignonese contiene senza dubbio un'ingiusta esagerazione. In generale i censori unilaterali della dipendenza in cui caddero i papi avignonesi mettono tanto in risalto l'azione politica della Santa Sede durante questo periodo, che resta appena un po' di spazio per la loro attività nelle cose ecclesiastiche. Ma in questo modo non può che formarsi un ritratto parziale, che sotto la debole luce crepuscolare dello sfondo anzitutto lascia scorgere a stento le grandiose creazioni, che per la conversione dei popoli ancora pagani emanarono da questi pontefici così di sovente biasimati. I meriti dei papi francesi per la propagazione del cristianesimo nell'India, Cina, Egitto, Nubia, Abissinia, Barberia e Marocco sono stati assai poco apprezzati.³ Furono appunto i fondatori della

schiavitù francese (*Avignones. Päpste* 246). BESS (*Zeitschr. f. Kirchengesch.* XXV [1904], 52 s.) dice essere « almeno un ritratto storto parlare della schiavitù babilonica della Chiesa durante quel periodo ». Contro MOLLAT (*Les papes d'Avignon*) HALLER (*Hist. Zeitschr.* CXI [1913], 624) non ammette che colle esposizioni di lui « i papi francesi siano purgati dal biasimo di soggezione alla Francia ». Cfr. anche HALLER I, 23 s., 208 ss.

¹ BALUZE, *Vitae* II, 111. Cfr. BOUTARIC, *La France sous Philippe le Bel* (Paris 1861) 124 s. WENCK 74; cfr. 80. V. anche SÄGMÜLLER 68. Sulla dipendenza di Clemente V da Filippo il Bello nella questione dei Templari cfr. ora specialmente FINKE, *Papsttum u. Untergang des Templerordens* I, Münster 1907, 97 ss., 108 ss., 172 ss.; MOLLAT 229 ss. Sulle relazioni in generale di Clemente V con re Filippo, vedi G. LIEZARD, *Clément V et Philippe le Bel*, Paris 1910 (v. in proposito P. FOURNIER nel *Journal des Savants* IX [1911], fasc. 8°). Circa il giudizio di Dante sull'opprimente e dannosa preponderanza di Filippo il Bello e della Francia al principio del secolo XIV, cfr. FINKE in *Hist. Zeitschr.* CIV (910), 501.

² WENCK 9. Cfr. BOUTARIC in *Revue des quest. hist.* XXI, 21. LIEZARD I, c. 403 ss.

³ Cfr. in proposito i pregiati articoli di F. KUNSTMANN in *Hist.-polit. Blätter* XXXVI, 865-872; XXXVII, 35-39, 125-153, 225-252; XXXVIII, 507-537, 791-719, 793-813; XXXIX, 489-507; XLIII, 676-681; XLV, 81-111, 177-200. Cfr. *Zeitschr. für histor. Theol.* 1858, 288 ss.; *Tüb. Quartalschrift* 1877, 350; KÜLA, *Gesch. der Missionsreisen nach der Mongolei*, vol. III (Regensburg 1860); HEID, *Levantehandel* II, 146 s., 149, 174, 197, 220; *Regestum Clementis V.* e EUBEL, *Bull. Francisc.* t. V (Romae 1898) *passim*; PIESCHEL, *Abhandl. zur Völkerkunde* (1877) 152 ss.; S. RUGE, *Gesch. des Zeitalters der Entdeckungen* (Berlin 1881) 71 ss. e BÜNDGEN, *Was verdankt die Länder- und Völkerkunde den*